

# È tornato Tullio Mobiglia

## Il jazz italiano di ieri in tanti splendidi dischi

ALDO GIANOLIO

IL JAZZ ITALIANO DI OGGI, TANTO (E GIUSTAMENTE) OSANNATO, SIA IN PATRIA CHE ALL'ESTERO, non è fiorito dal nulla, ma ha avuto numerosi precedenti nazionali di grande espressività, tecnica e comunicativa, pur se per lungo tempo poco considerati e mezzo dimenticati. Sotto il Fascismo del resto il jazz era addirittura ostracizzato, si doveva nascondere, camuffare, si spacciava per qualcosa d'altro, era costretto a trovare esilio all'estero, anche se si intrufolava ugualmente dappertutto, nel-



**TULLIO MOBIGLIA**  
The Complete Tullio  
Mobiglia  
(1941 - 1946)  
Riviera Jazz Records



la musica da ballo e in quella cosiddetta di consumo; finita la guerra, poi, gruppi, orchestre e solisti spuntarono sì da tutte le parti, senza bisogno di queste dissimulazioni, però sempre musica da ballo era, e per questa ragione non attirava l'attenzione dei puristi, a cui apparteneva la maggior parte degli addetti ai lavori. Il destino di questa lunga e diramata attività jazzistica (e para-jazzistica) italiana sarebbe stato di sicuro il totale e definitivo oblio, se non fosse intervenuto il non mai abbastanza elogiato lavoro di Adriano Mazzoletti, un paziente, capillare, sistematico e appassionato lavoro di ricerca storica e di ritrovamento di preziose registrazioni, da una ventina d'anni messe a disposizione del pubblico grazie alla fondazione della Riviera Jazz Records ([www.rivierajazz.it](http://www.rivierajazz.it)).

Mazzoletti ha dedicato la vita al jazz: molti se lo ricorderanno alla radio per aver condotto trasmissioni quasi sempre concernenti la musica afro-americana, a cominciare dalla sua prima del 1957, *L'angolo del jazz*; e gli appassionati conoscono bene i suoi recenti fondamentali libri pubblicati dalla EdT col titolo *Il jazz in Italia*, che documentano in ogni sua piega la storia del jazz italiano (con discografia pressoché definitiva), a partire da quel giorno di marzo del 1904 quando un gruppo di cantanti e ballerini creoli, presentatisi come i «creatori del cake walk», si esibirono al Teatro Eden di Milano, sino ad arrivare agli anni Sessanta (libri recensiti e lodati dall'*Unità* il 25 luglio 2010).

Oggi, attraverso le pubblicazioni della Riviera Jazz Records, Mazzoletti (coadiuvato dalla moglie Anna Maria Pivato) quel jazz *d'antan* ce lo fa ascoltare componendo interessantissimi cd dai dischi perlopiù a 78 giri che è riuscito nel corso di decenni a collezionare e a salvare dalla dispersione e dalla distruzione (da ricordare che centinaia di matrici furono distrutte nei bombardamenti durante la guerra o successivamente mandate al macero da insipienti manager che non ne avevano capito il valore storico e artistico): la collana, partita nel 1995 con *I Maestri del Ritmo*, passata attraverso i vari Kramer, Starnazza, Trovajoli, Cesari, Zuccheri, Cuppini e Rotondo, è arrivata al numero venti con il secondo volume dedicato a Tullio Mobiglia (*The Complete Tullio Mobiglia, vol. II*), appena uscito.

Il tenor sassofonista, violinista, arrangiatore e capo-orchestra Tullio Mobiglia (piemontese di Carezzano, paese vicino a Alessandria, nato nel 1911 e morto nel 1991 a Helsinki, dove era andato a insegnare al Conservatorio «Jan Sibelius») è stato uno dei più grandi jazzisti italiani. In questo secondo volume è presentato negli anni che vanno dal 1945 al 1951, in incisioni Columbia, Durium e Cetra, sia con quartetti e sestetti, che con la sua grande orchestra, ricostituita nell'immediato dopoguerra, dopo aver fatto ritorno, nel 1943, dalla Germania (là aveva suonato con successo in alcuni locali di Berlino e in diverse registrazioni documentate nel primo volume). I brani sono suonati splendidamente e pieni di swing, esprimendo la sua scrittura efficace, corposa e diretta, sulla falsariga delle big band americane degli anni Quaranta (ma con soluzioni inedite e trovate personali), e facendo risaltare il suo estroverso solismo, un solismo sontuoso come suono e dall'andamento melodico che si rifà allo stile rapsodico di Coleman Hawkins e a quello più inarbuigliato e